

E giacchè ho la parola, darò un'altra risposta all'onorevole Chiaves che ho dimenticata nel mio primo discorso, ed è che io prenderò cura della sua raccomandazione intorno al deposito delle spese presso i cancellieri, e cercherò di provvedere in maniera che effettivamente quegli inconvenienti che ha indicati, se mai esistono, o non si verifichino più, o almeno sieno di molto scemati.

MARCHETTI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Marchetti ha la parola per una dichiarazione.

MARCHETTI. Io sono mediocrementemente soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro guardasigilli. Io realmente mi sono doluto che nell'impianto che si è fatto per decreto reale dei nostri tribunali, si sia avuto poca considerazione allo stato di Roma specialmente per quella parte che riguardava l'amministrazione della giustizia penale, e così siansi costituiti i nostri tribunali con un personale insufficiente.

Io non so come il signor ministro abbia bisogno di aspettare per vedere i tristi effetti della insufficiente organizzazione giudiziaria in Roma; io credo che se egli si informasse dai suoi stessi dipendenti, dalla procura generale, dai presidenti, e se interrogasse tutta la curia, sentirebbe da tutte parti lagnanze sul ritardo delle cause, e sulla insufficienza del personale giudiziario, e sulla necessità urgente di provvedimenti.

SINEO. Io non vorrei che l'onorevole guardasigilli credesse che la facile contentatura dell'onorevole mio amico Chiaves sia divisa da tutta la Camera. Non vorrei che questo pensiero lo spingesse a dare provvedimenti prematuri e perniciosi.

Io lodo il guardasigilli per la volontà da lui manifestata di somministrare alla Corte di cassazione di Torino il personale necessario ad una buona e celere amministrazione della giustizia. Ma non credo che per questo sia indispensabile la presenza di un primo presidente. La Corte di cassazione di Torino ha fortunatamente un secondo presidente, il quale per virtù della legge deve fare le veci del primo allorchè questo manca. Dunque la Corte di Torino non è acefala, come asseriva l'onorevole Chiaves.

Per altra parte la nomina di un primo presidente evidentemente pregiudicherebbe la questione della organizzazione futura. Quando si tratterà (e spero che sarà presto, poichè il signor ministro ha promesso di sollecitarla), quando si tratterà della legge sull'ordinamento giudiziario, dovremo ben dare ai membri delle Corti il diritto così naturale, così consentaneo alla vera e retta amministrazione della giustizia, di nominarsi il proprio presidente. Questa è la sola via che conduce ad avere dei presidenti veramente degni del loro seggio, perchè eletti da coloro che sono meglio di qualunque in grado di poterne conoscere i pregi. Questa,

spero, sarà una delle prime riforme che adotteremo, togliendo di mezzo molti abusi e molti intrighi.

Ora ce ne sono già troppi dei primi presidenti, perchè quando fosse creata una sola Corte di cassazione, sarebbe pel guardasigilli un ufficio assai gravoso la scelta tra i tre primi presidenti che attualmente esistono in Firenze, Napoli e Palermo. Se aggiungessimo per quarto un primo presidente della Corte di cassazione di Torino, l'imbarazzo sarebbe maggiore. (*Bravo!*)

Io spero inoltre che nel nuovo organamento giudiziario toglieremo di mezzo quella brutta disposizione che abbiamo disgraziatamente ereditata dall'impero francese, per cui i magistrati cessano di pieno diritto dall'esercizio del loro ufficio quando giungono all'anno 75° dell'età loro. Disposizione impiantata in Francia per poter eliminare i moltissimi nemici che l'impero contava in quella magistratura, sciaguratamente importata in Italia. Ma, come pianta esotica, non vi allignò. Sollevò un senso generale di ripulsione, di disgusto e di sfiducia nelle nostre popolazioni. Intanto furono allontanati dalla magistratura (lo dichiaro qui altamente) uomini eminenti per le doti della mente e del cuore. E se la Corte di cassazione di Torino si potesse dire, come vuole l'onorevole Chiaves, acefala, ciò dovrebbe attribuirsi appunto a quella deplorabile importazione. Quella Corte era retta da uno degli uomini più rispettabili della magistratura subalpina, da un personaggio di virtù antica e di rara dottrina. Egli dovette lasciare il suo seggio per la legge fatale dei 75 anni; ed è tuttavia oggi ancora pieno di vigore, con tutta la superiorità della lucida sua intelligenza.

Io spero fermamente che nell'epoca in cui si tratterà di sancire il nuovo ordinamento giudiziario riguardo alle Corti di cassazione, il guardasigilli avrà, non solo da scegliere fra i tre primi presidenti che sono attualmente nell'esercizio delle loro cariche, ma fra quattro, perchè l'antico primo presidente della Corte di cassazione di Torino potrà di nuovo essere chiamato in attività.

Se si procedesse alla nomina prematura del di lui successore, i competitori sarebbero cinque. Non dobbiamo mettere il guardasigilli in così grave imbarazzo.

Io sono persuaso che in quella scelta il guardasigilli procederebbe con tutta coscienza, ma incontrerebbe enormi difficoltà, sia nel valutare i meriti intrinseci e quelli relativi dei vari competitori, sia per le molteplici influenze che egli dovrebbe subire da un lato e dall'altro; nel Senato, nella Camera, nella magistratura ciascun candidato avrebbe i suoi potenti fattori: tanta è l'attrazione di quell'alto seggio! L'onorevole guardasigilli, per evitare così gravi imbarazzi, si guardi dal sollecitare troppo la nomina suppletiva che egli ha lasciato sperare all'onorevole Chiaves e promuova invece la disposizione ben più sa-